

Marco 3, 31-35
Martedì della Terza Settimana
Tempo Ordinario
23 gennaio 2024

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.

Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Marco 3, 31-35

La familiarità con Cristo consiste nel compiere la volontà di Dio

La scena raccontata dalla pagina del Vangelo di oggi è una scena che può lasciarci interdetti.

Gesù è in una casa circondato da gente che lo ascolta, e fuori arrivano i suoi parenti che lo mandano a chiamare.

Quando gli giunge la richiesta di raggiungerli Gesù dice:

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Detta così questa affermazione è ineccepibile ma sembra offensiva proprio nei confronti di sua madre e degli altri suoi parenti.

Ma Gesù vuole dire qualcosa che è di decisiva importanza: la vera familiarità con lui non è una questione di statuti familiari, di cognomi, o di DNA, ma la vera familiarità con lui è una questione molto più concreta: compiere la volontà di Dio.

Chi fa la volontà di Dio è intimo a Lui.

Dire questo significa dire che ogni uomo e ogni donna di qualsiasi cultura o latitudine della terra non è escluso dal rapporto con Cristo.

Chiunque prende sul serio la Sua Parola e si sforza di metterla in pratica può definirsi fratello di Gesù, Suo parente stretto.

Non è una questione di titoli, ma è il privilegio che nasce dalla concretezza dell'amore.

Gesù non vuole mancare di rispetto a Maria Sua Madre ma vuole dirci che la grandezza di questa donna è nell'aver fatto la volontà di Dio.

E che questo privilegio non è riservato solo a Lei ma a tutti noi, a patto di fare come Ella ha fatto.

Cosa vuol dire compiere la volontà di Dio?

Chi compie la volontà di Dio non vive più assecondando ora l'apparenza, e ora le proprie fissazioni interiori, ma vive mettendosi in ascolto solo ed esclusivamente di ciò che Dio gli indica essere il vero bene.

La pagina del Vangelo di Marco di oggi si svolge in due contesti:

il primo è probabilmente **una casa dove Gesù è seduto e insegna circondato da molta gente;**

il secondo è fuori dalla casa dove **la madre e i suoi familiari lo cercano** e lo mandano a chiamare:

«Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano».

Gesù usa questa circostanza per dare un insegnamento molto profondo:

Ma egli rispose loro:

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Al di là del profondo significato teologico nascosto nell'affermazione che fa Gesù c'è una ricaduta esistenziale interessante:

solitamente noi viviamo in maniera conflittuale il dentro e il fuori della nostra vita.

Dentro proviamo e pensiamo delle cose, e fuori invece mostriamo di noi stessi altro.

Questa incongruenza tra il nostro cuore e l'apparenza potrebbe a lungo andare, farci vivere spaccati, divisi in noi stessi.

Gesù sembra voler dire che ciò che è vero fuori (l'amore della propria madre e della propria famiglia), **deve essere vero dentro**, anche quando siamo in compagnia di un mondo interiore che sembra essere distante da ciò che normalmente ci circonda fuori. La rivoluzione dovrebbe essere radicale perché molti, infatti, non sono soli esternamente, ma si sentono soli dentro.

La vita spirituale tende a unificare queste due dimensioni, e Gesù ne indica la maniera: **“compiere la volontà di Dio”.**

Chi compie la volontà di Dio non vive più assecondando ora l'apparenza, e ora le proprie fissazioni interiori, ma **vive mettendosi in ascolto solo ed esclusivamente di ciò che Dio gli indica essere il vero bene.**

Per essere estremamente pratici dovremmo dire, ad esempio, **che chi ascolta il Signore non è più preoccupato del giudizio dei propri vicini**, né delle paure che lo abitano, **perché vive una dimensione nuova che lo fa essere una persona libera**, e non più divisa.

Essere fratelli di Cristo non è questione di DNA, ma di dire “eccomi”

*Gesù sembra indelicato verso gli amici e sua madre,
ma in realtà vuole che li guardiamo dalla giusta prospettiva,
di quelli che lo hanno scelto non solo per legami di sangue o affettivi,
ma perché hanno detto "sì, eccomi".
Questo possiamo farlo tutti.*

La scena del Vangelo di oggi ha un impatto traumatico sul nostro immaginario. Infatti quando pensiamo a Cristo sembra quasi inevitabile pensarlo come un concentrato di buonismo e sorrisi a tutti i costi.

Il Vangelo ci restituisce invece un’**immagine di Lui più realistica**.

E la pagina del Vangelo di oggi sembra messa lì esattamente per metterci in crisi:

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano».

Sembra abbastanza ovvio andare incontro alla madre, ai familiari e ai suoi amici.

Loro in fondo proprio perché “suoi” hanno certamente un posto speciale, una raccomandazione evidente.

Ma Gesù risponde in un modo imprevedibile:

Ma egli rispose loro:

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Quella che può sembrare una indelicatezza nei confronti della Madonna, e dei suoi amici e familiari in realtà è una messa a fuoco più decisiva del grande tema delle relazioni nate dal Vangelo.

Si può essere madre, fratello e sorella di Gesù non per un fatto anagrafico, di dna, o semplicemente per privilegio di circostanze, ma per **la libera scelta di “fare la volontà di Dio”**.

Ovunque c’è un uomo che cerca di ascoltare e mettere in pratica la Parola, lì c’è la stessa postura di Maria, dei santi, di tutti coloro che consideriamo privilegiati rispetto a noi.

Gesù non vuole retrocedere sua Madre, ma vuole che **la guardiamo dalla prospettiva giusta**.

Ella è Madre non semplicemente per privilegio di sangue, ma per quello che Ella ha tentato di fare per tutta la sua vita: **ascoltare e fare la volontà di Dio**.

Ciò che rende Maria Madre è il suo **Eccomi**, prima ancora del suo grembo.

Ella non è un vuoto strumento in prestito, ma una libera donna che dice di Sì a un progetto che Dio gli mette dinanzi.

Lei è con noi nelle nostre attese. Maria rafforza la nostra domanda a Dio

Maria è tra la folla che attende Gesù, attende come noi senza corsie preferenziali.

*La sua presenza ci ricorda che abbiamo qualcosa
che non può toglierci nessuno, Gesù.*

“Giunsero sua madre e i suoi fratelli; e, fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare”.

Mi è sempre piaciuta questa annotazione del vangelo perché rende abbastanza **l'idea su chi sia Maria.**

Ella non cerca vie preferenziali, ma si mette totalmente dalla parte dei fratelli di Gesù, come una di loro.

Anch'Ella chiede, domanda, manda a chiamare, aspetta.

Siamo noi oggi questi fratelli di Gesù, e sapere che in mezzo a noi, in una maniera totalmente solidale c'è Maria, ciò rende la nostra ricerca di Cristo meno angosciante.

Lì dove non riusciamo a trovarlo, o a tirarlo fuori dalla sensazione di assenza, sappiamo che non siamo soli.

Che nelle nostre attese di Lui c'è Lei.

Che a rafforzare la nostra domanda c'è la Sua voce.

Che a chiedere ciò di cui abbiamo bisogno c'è la stessa Sua Madre.

Ma imprevedibilmente Gesù non esce, anzi sembra quasi maltrattare questa visita:

“Egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» Girando lo sguardo su coloro che gli sedevano intorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre»”.

Ma non dobbiamo farci ingannare dall'apparenza.

Gesù non sta ignorando quella richiesta, ma semplicemente sta dicendo che tutte le volte che noi ascoltiamo e mettiamo in pratica la Sua Parola allora **abbiamo qualcosa che non può toglierci nessuno**, nemmeno la sensazione di non essere ascoltati, e cioè che siamo per Lui come fratelli, sorelle, madri, esattamente come Maria.

Sapere di **essere Suoi** ci fa affrontare anche quei momenti in cui ci sembra di essere soli e inascoltati.

La memoria di questa appartenenza è ciò che ha condotto Maria per tutta la Sua vita.

Tornano alla mente le parole del Salmo:

“Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male perché tu sei con me”.

Si può affrontare tutto quando ci si ricorda di essere di Qualcuno.

Si può affrontare persino la Sua assenza, o la Sua apparente indifferenza verso le nostre domande cruciali.

Maria ne è la memoria più vivida.

Che cos'è che ci lega a Gesù in maniera intima?

"Si è di Cristo quando si decide di voler vivere facendo la volontà di Dio"

Che cos'è che ci lega a Gesù in maniera intima?

Il sangue, lo stesso cognome, la razza, il colore della pelle, la lingua?

Se così fosse noi non potremmo mai avere davvero dei legami profondi con Lui.

La pagina del vangelo di oggi viene incontro proprio all'intimo **desiderio** che abbiamo **di "essere suoi"**, come una madre, un fratello, una sorella.

Di sentirci familiari con Lui.

Nell'episodio raccontato arrivano proprio loro a cercarlo, i suoi veri parenti:

"Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano".

Ma Gesù è circondato da una folla che lo sta ascoltando.

Ci verrebbe da dire che non accoglie l'invito a uscire perché è impegnato, ma Gesù non dice di essere impegnato, dice semplicemente che non ha bisogno di uscire da lì per incontrare una madre, un fratello, una sorella:

"Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre»".

È capovolta così la definizione di appartenenza familiare a Lui.

Si è di Cristo quando si decide di voler vivere facendo la volontà di Dio.

E si è estranei quando si decide di seguire altre volontà, fosse anche la propria.

Si deduce quindi che la risposta di Gesù non è un atto di mancanza di rispetto nei confronti di Maria Sua Madre, o del manipolo di cugini che lo cerca (questo significa l'espressione "fratello-sorella" nel Vangelo).

È un po' come se avesse voluto dire che Maria è davvero la Madre non perché l'ha solo portato nel grembo per nove mesi, ma perché ogni singolo istante della Sua vita ha sempre voluto ripetere il suo "Eccomi" al Signore, il suo fare la volontà di Dio.

In questo senso dovremmo imparare tutti a divenire discepoli alla maniera di **Maria, la più perfetta tra tutti i discepoli**, l'immagine più nitida di ogni credente.

Imitare Maria non significa cambiare il nostro DNA, ma cambiare le nostre scelte.